

# LA VOCE DEL CONVITTO

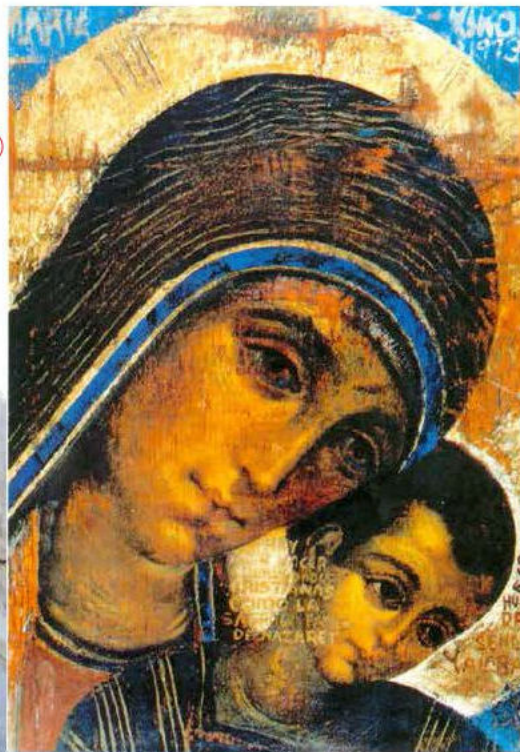
ANNO 2 N.RO 5

BIMESTRALE

SETTEMBRE - OTTOBRE 2015

## MARIA ASSUNTA *in* CIELO

Questa foto  
è immagine del nostro  
faticoso cammino  
verso il Regno



Francisco "Kiko" Argüello - La Madonna del Cammino

sotto la guida di Maria,  
nostra Madre

Pag 2	Pag 3	Pag 4/5	Pag 6	Pag 7	Pag 8
<b>E</b> <i>don Gabriele</i> CECCHINI	<b>EDITORIALE</b> <i>don Piero</i> <i>Paciscopi</i> <b>VENDEMMIA</b> <i>Don Foresto</i> <i>Niccolai</i>	<b>INSIEME A DON PIERO</b> <i>Andrea Zorn</i>	<b>UN SORRISO?</b> <i>Giovanna</i> <b>FIORI DELLA</b> <b>MEMORIA</b> <i>by Isabella</i>	<b>Il saluto a</b> <b>Suor Elizabeth</b> <i>Don Piero</i>	◆ NOTIZIE DI CASA ◆ AUGURI DI COMPLEANNO

## LA SOLENNITÀ DEI SANTI E LA COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI: UN UNICO FONDAMENTO

DON GABRIELE CECCHINI



Mi è sempre apparso importante, fin da ragazzo, comprendere il perché dell'abbinamento liturgico, in due giorni successivi, della solennità di *Tutti i Santi* con la *Commemorazione di tutti i fedeli defunti*, che fornisse un'immagine complessiva di questa doppia ricorrenza.

Mi dava un certo fastidio un modo di considerare come fondamentale il secondo giorno, cioè la *Commemorazione dei defunti*, riducendo a vigilia di questa la solennità, che vedeva perciò oscurata la grandezza e bellezza della festa che celebra non tanto e soltanto i tanti Santi proclamati tali dalla Chiesa, ma la santità universale, la chiamata alla santità, cioè alla partecipazione alla vita divina donata da Cristo Risorto.

Per cui Ognissanti mi pare debba essere considerata la festa della Pasqua di tutti noi chiamati a partecipare della Resurrezione di Cristo, ad essere dei risorti con Lui.

Un certo tipo di predicazione del passato, che riteneva che fosse importante richiamare costantemente il pensiero della morte e del giu-

dizio, ha determinato secondo me questo prevalere del ricordo dei defunti sul pensiero che il nostro destino finale non è la morte, ma la resurrezione.

Nei miei primi anni di ministero presbiterale a Roma, dove era particolarmente sentita la ricorrenza dei defunti: "*li morti*" come solevano dire, fui impressionato dall'esperienza fatta nel confessionale: c'erano persone che si confessavano e facevano la comunione solo a Pasqua e a questa ricorrenza e addirittura qualcuno solo in questa occasione, cosicché il cristianesimo appariva la religione non della vita ma della morte.

Tornando allo spunto iniziale ho trovato il logico collegamento tra le due celebrazioni, partendo dalla solennità che proclama la resurrezione per tutti, per cui come conseguenza il nostro pensiero va a coloro che avendo già superato il passaggio dalla vita terrena all'eternità, non hanno più bisogno di credere nella futura resurrezione ma già la contemplanano e non da stranieri.

## PREGHIERA PER LA TERZA ETÀ

P. GIACOMO PEREGO S.J.



Signore, insegnami a invecchiare!

Convincimi che la comunità non compie alcun torto verso di me, se mi va esonerando da responsabilità. Se ha indicato altri a subentrare al mio posto. Togli da me l'orgoglio dell'esperienza fatta e il senso della mia indispensabilità.

Che io colga, in questo graduale distacco dalle cose, unicamente la legge del tempo e avverta, in questo avvicendamento di compiti, una delle espressioni più interessanti della vita che si rinnova sotto l'impulso della Provvidenza.

Fa', o Signore, che io riesca ancora utile al mondo, contribuendo con l'ottimismo e la preghiera alla gioia e al coraggio di chi è di turno nelle responsabilità, vivendo uno stile di contatto umile e sereno con il mondo in trasformazione, senza rimpianti sul passato, facendo delle mie sofferenze umane un dono di riparazione sociale.

Che la mia uscita dal campo d'azione sia semplice e naturale come un felice tramonto di sole.

Perdona se solo oggi, nella tranquillità, riesco a capire quanto Tu mi abbia amato e soccorso. Che almeno ora io abbia viva e penetrante la percezione del destino di gioia che mi hai preparato e verso il quale mi hai incamminato dal primo giorno di vita. Signore insegnami a invecchiare così. Amen.

## EDITORIALE: DAL DIARIO DEL 21 LUGLIO 2015

DON PIERO PACISCOPI



Stamani, come ogni mattina, il mio primo pensiero è stato quello di rivolgermi a Te, mio sommo Bene, mio Creatore e Signore, mio Tutto, per avermi amato con un amore di predilezione

Ma il motivo della preghiera di questa mattina è l'anniversario della mia nascita ( 21 luglio ).e domani l'anniversario del mio Battesimo (avvenuto Domenica 22 luglio). Il Battesimo è una realtà talmente grande che se avessimo il dono di capire meglio questo Sacramento, impazziremmo dalla gioia di averlo ricevuto. Mediante il Battesimo noi veniamo inseriti in Cristo, che è figlio di Dio, ed entreremo in un rapporto di comunione anche col Padre e con lo Spirito Santo.

Purtroppo, se esaminiamo attentamente il nostro Battesimo, vediamo che esso non raggiunge gli effetti che dovrebbe produrre in noi. Non sono esagerato nell'affermare che il nostro modo di

essere cristiani consiste in un legalismo, mentre il cristiano è l'uomo nuovo in Cristo.

E quando uno raggiunge questa mèta, con l'aiuto della Grazia, è l'uomo più felice e realizzato di questo mondo. Si dimostra il fatto che, nonostante la nostra fede, noi siamo tristi, angosciati, non contenti della nostra storia, quindi si tratta di farsi amare da Dio, di non rifiutare questa mano che Lui ci tende. Si tratta di credere che Lui è presente invisibilmente nella nostra storia, di vederlo incarnato presente nei fratelli, soprattutto nei poveri.

Pertanto accogliamo l'invito che spesso ci fa il Signore attraverso la Sua parola, di dare un senso esatto alla nostra vita, ad aprirgli il cuore consapevoli che tutto quello che fa e quello che avviene nella nostra vita è per il nostro bene.

Noi siamo i suoi figli.

## LA VENDEMMIA

DON FORESTO NICCOLAI



Mese di ottobre dai filari di viti ricolme di grappoli dorati dal sole.

Mese di vendemmia: – «Ottobre mostaio» – «Ottobre vino in cantina da sera a mattina».

Intima gioia della vendemmia, nella quale da secoli il vigile agricoltore assomma l'ansia e la gioia di tutta l'annata.

Rito festante delle campagne, 1a vendemmia in tutti i tempi è stata sempre ispiratrice di capolavori pittorici e architettonici, di poesia, di prosa e fioritura di detti po-

polarì in tutti i dialetti.

Basta ricordare: *La vendemmia di Noè*, di Benozzo Gozzoli, che si ammira nei celebri affreschi del Camposanto monumentale di Pisa. I *fregi simbolici della vita* nei dettagli di Sant'Apollinare in Classe a Ravenna, o la *storia di Noè* nei mosaici della Basilica di San Marco e nei capitelli del palazzo ducale in Venezia. Il magnifico *Bacco fanciullo*, del Reni nella Galleria Pitti a Firenze, e il *Bacchino* del Duprè.

(prosegue a pagina 7)

## INSIEME A DON PIERO, IN UNA TORRIDA GIORNATA DI AGOSTO

ANDREA ZORN



Era una promessa. Era una promessa fatta già da molto tempo, quella di passare una giornata insieme ai ragazzi di Cercina in vacanza a Coniabile di Firenzuola; esperienza già fatta altre volte quando Piero era nei suoi cenci. Conoscendo ciò che lui predilige (cuore, occhi e mente volti sempre verso gli esclusi, i più piccoli, i sofferenti), gli avevo promesso che, nonostante il suo stato di salute e le effettive difficoltà, avremmo trovato modo di stare insieme a loro per passare una giornata diversa dal solito.

«Allora si va?» «Di certo!» «Allora passo a prenderti domani mattina verso le nove».

Il giorno seguente, quasi puntuale arrivo al Convitto e trovo il paziente (nel senso della pazienza) Don Piero amorevolmente tormentato da un infermiere che, con cura ed evidente affetto, sta medicando la grossa ferita sul capo che Piero presenta inseguito ad un necessario trapianto di pelle. Sta avvolgendo la di lui testa in garze e cerotti che nell'insieme formano come un'ampia "papalina papale", perfetta visione da vignetta satirica.

Terminati i calorosi convenevoli e preso istruzioni dall'infermiere su cosa fare in caso di necessità, partiamo alla volta di Cercina per raccattare Vanna che nel frattempo aveva preparato qualcosa da mangiare per tutta la truppa e non gravare sul gruppo in vacanza. Già dal mattino presto faceva un gran caldo e qualsiasi movimento in più ci faceva sudare. Il viaggio di andata fu piacevole pur (io e Piero) scusandoci reciprocamente per non riuscire a comunicare facilmente fra di noi, io perché un po' sordo e intento a guidare e Don Piero per la sua nota limpidezza vocale, mentre Vanna, per quanto potesse, cercava di fare da interprete. Giunti alla "Rocca", antico rudere medioevale in parte ristrutturato, dove i ragazzi da anni passano una parte di vacanze estive e non solo, scaricammo tutti i tramennicoli, e in attesa che i ragazzi tornassero dal fiume dove era per noi impossibile raggiungerli, decidemmo di andare a trovare Don Luigi Ongaro, vecchio compagno della giovanile scelta sacerdotale e per lungo tempo confratello dell'Opera "Madonnina

del Grappa". Lo trovammo alla canonica di San Pellegrino, una delle tante chiese affidate a lui dal Vescovo di Firenze, cattedrali nel deserto, ora poverissime chiese di una montagna che si è svuotata ed oramai tutte in via di estinzione. Che felicità! Il vecchio Don Luigi, per lo più sempre solo in questi grandi ambienti, fatiscenti e desolati, appena mi vide capì che oggi c'era qualcosa "di nuovo, anzi di antico". Alzandosi in piedi disse guardando con gioia interrogativa «Don Piero?» Ci sedemmo all'ombra della canonica su traballanti seggiole; fu un'intensa ora piena di gioia, di ricordi, di domande, di nomi, di nostalgie per la Chiesa Fiorentina che fu e che ora vecchia e poco profetica procede così, come può. Meno male che a Roma c'è Francesco!!

Tornati alla "Rocca" giunsero i ragazzi di ritorno dai bagni nel fiume Santerno, caldo e affollato di famigliole che non potendo altrimenti, di questo fiume ne fanno il loro mare estivo.

Saluti calorosi ed abbracci con tutti, uno per uno. Vedendo il capo di Don Piero così incerottato ne rimasero un po' turbati e domandavano il perché, come mai e insomma se stava davvero tanto male. Piero era nel suo centro, gli occhi gli brillavano dalla gioia e, pur in carrozzina e con qualche gocciolina che gli calava giù dalla bocca, nessuno se ne faceva né in qua né in là essendo essi abituati a ben altre cose fra di loro.

Mi ricordo che qualche tempo fa, dopo un bel pomeriggio, vivo e allegro, passato alla "Casina" di Cercina insieme con i ragazzi, Don Piero, evidentemente colpito dai modi e dalla gioia dei ragazzi, scrisse un articolo sul Focolare che portava questo titolo: "Un'esperienza facibeniana a Cercina" con sottotitolo "Ho visto la gioia nel volto di coloro che il mondo emargina". Per me e Vanna fu una grande felicità, non tanto per il bell'articolo ma perché sentimmo che Piero aveva colto lo spirito della nostra missione e che l'unità dei sentimenti e delle azioni ci univano in maniera forte e vera.

Lascio poi immaginare a voi quale sia stato lo stupore, la contentezza ed anche l'imbarazzo nel sentire che Piero ritrovava nel nostro impe-

gno di vita lo spirito che aveva mosso l'Opera del Padre, Don Giulio.

Mangiata un'ottima pasta alla pomarola preparata da Vanna, uno sbrigativo popone e prosciutto, cavolo crudo con pomodori freschi dell'orto di Andrea (il povero Piero manca poco ci soffoca a causa di un pezzetto di cavolo andatogli di traverso) e frutta, tutti sparciammo e riordinammo. Ora era l'ora del riposo, il caldo intanto si era fatto più intenso ed anche il rifugiarsi in casa non dava poi tanto sollievo, l'aria era ferma; Don Piero fu sistemato nel posto più fresco sopra un divano e, immersi nel silenzio e nella calura estiva di quelle ore, alla meno peggio sonnecchiammo fin oltre le quattro. Non un lamento da parte di Piero, tutto era bello e andava bene così, la gioia di passare insieme ai nostri ragazzi una giornata superava ogni difficoltà.

Per merenda Don Piero aveva promesso il gelato per tutti, il gelato arrivò ma non per mano di Piero bensì di un amico che sapendo dei ragazzi era venuto in visita.

Rimanemmo a chiacchiera fin verso le sei, Piero, pur evidentemente stanco, continuava a osservare con piacere i ragazzi e ciò che intorno a lui accadeva.

Prendemmo la via del ritorno che ancora era molto caldo e il viaggio lungo. Vanna ed io avevamo qualche timore per la fatica così lungamente sopportata da Don Piero che durante il viaggio ebbe diverse cascatelle ma tutto è andato per il meglio, solo stanchezza.

Tornati al Convitto ci salutammo con il solito affetto, stanchi si *“ma felici e contenti”* (così finivano tutti i temi a scuola!) per la bella giornata passata insieme.

*Cercina, 10 agosto 2015*

## LA VENDEMMIA

La *fontana del Bacchino* di Prato e i magnifici affreschi del palazzo Farnese o le sculture del Museo Vaticano. Il *Baccanale* del Tiziano o la *Madonna dell'Uva* della Pinacoteca di Sassari, e i *Putti vendemmiatori* degli affreschi di Pompei, fino agli ultimi magnifici quadri dei macchiaioli toscani, tipici quelli di Francesco Gioli.

La poesia antica con l'ode *“La vendemmia”*: *«Donzelle e giovani – entro i panneri – recan sugli omeri – grappoli neri ... »*; la descrizione che ne fa Omero parlando dello scudo di Achille *«Allegre giovanette e verginelle portano – nei canestri il dolce frutto – e fra loro un garzon tocca la cetra soavemente»* e i poeti del Medio Evo, fino al Pascoli e al Carducci.

Galilei, che amava rilassarsi, coltivando la vigna del podere di Arcetri.

(segue da pagina 3)

La fioritura dei proverbi come questi: *«Per San Martino ogni mosto è vino»* – *«Oca, castagna e vino serba per San Martino»* – *«Per arricchire bisogna invitare»* – *«Casa fatta e vigna posta non si sa quel che la costa»* – *«La vigna non vuol vedere che l'ombra del padrone»* – *«Meno pampini e più uva»* – *«Vigna vendemmiata è poco cortata»*.

La prosa a carattere viticolo di Galileo.

Il grande astronomo e matematico fa questa osservazione, molto curiosa: *«Onde accade che alcune volte, dopo una nebbia scoprendosi il sole, le foglie della vite divengono aride e si seccano. La cagione di tale effetto è questa ... »* e segue una intera pagina di spiegazioni viticole e meteorologiche su quella che chiamasi *“apoplezia della vite”*.



*I sec. a.C. – Museo Archeologico, Firenze*



## QUANTO COSTA UN SORRISO?

GIOVANNA

Parrebbe una cosa facile eppure certi giorni è una meta ardua, quei giorni in cui siamo stanchi, frettolosi e un po' nervosi, magari c'è rimasto il pasto sullo stomaco e a casa ci aspetta una litigata.

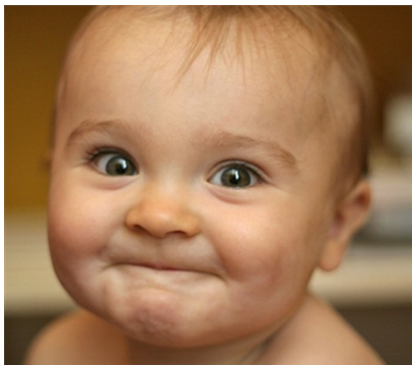
Sono quei giorni in cui i nostri ritmi proprio non si vogliono sintonizzare coi ritmi più lenti dei nostri assistiti e la pazienza non sappiamo dove stia di casa.

Quel giorno lì, proprio quel giorno lì, proviamo a fare tre bei respiri e a contare finì a dieci, proviamo a trasformare la fretta, contratta e irritata, in un sorriso, affrontiamo la nostra tristezza respirando piano e torniamo umani. Ritroviamo la compassione per la sofferenza che ci circonda, la forza di un gesto delicato, una carezza uno sguardo.

Non subiamo il nostro lavoro, ma diamogli valore, usciamo dal Convitto contenti di ciò che abbiamo fatto e non semplicemente stanchi e pronti per il divano.

La nostra vita sarà più bella e chi ci circonda sentirà il nostro calore.

Allora non dimentichiamolo: quei giorni lì, fermiamoci e respiriamo!



## LUCERNA DI VERSI

GIUSEPPE COLAPIETRO



### *Fiori della memoria*

Non nutre più il tuo seno  
non rinverdisce il prato in primavera  
ma sono diamanti i tuoi occhi.

Guarda l'autunno e le sue sfumature  
lievi e il pudico sole invernale  
e la gente anelare il suo tepore;  
senti l'odore dell'aria pungente  
riaccendere memorie di un passato  
quando intorno al camino ogni stagione  
irrorava la nostra arsura umana.

Guardati nel recondito e scopri  
il tuo vivaio interiore  
fresco, intatto, multiplo.

*Segnalata da Isabella*

### **Vogliamo ancora profeti**

a rompere le nuove catene  
in questo infinito Egitto del mondo:

oceano di gemiti e pianto di schiavi  
sotto imperiosi terrori.

Ferocie dei nuovi faraoni, pur essi  
ancora più schiavi e macabri  
dentro bare di acciaio.

Dio di Elia  
Dio di Giona e di Natan...  
e di Oscar Romero!

Dio di Cristo mandato sempre a morire

[David Maria Turollo, *O sensi miei*, 1993]



## A Suor Elizabeth

A te Elizabeth, sorella nella fede,  
il mio saluto,

accompagnato da un fraterno abbraccio

e da un *"arrivederci"* in questa terra che percorriamo

o nel Regno di Dio dove ci ritroveremo tutti uniti nella pace eterna.

### Grazie

Per la comunione che il Signore ci ha donato.

### Grazie

Per la testimonianza che ci hai dato.

### Grazie

Per il servizio sereno verso Gesù,  
presente in ogni sacerdote anziano e malato.



Il Signore ti chiede questo sacrificio, come lo chiede a noi,  
che sappiamo offrire nel suo figlio Gesù Cristo al Padre ogni mattina nella  
santa Messa.

**Benedetto sia Dio, fonte di ogni bene,**  
che ci hai sottoposti a questa "accettazione"  
e con le parole con cui inizia il Cantico di Francesco:  
*"Laudato sii, mio Signore, ..."* diciamo Benedetto sia Dio,  
*per tutto quello che fai per noi,*  
*convinti che in ogni evento c'è la tua volontà*  
*ed è per il nostro bene.*

## NOTIZIE DI CASA

- il 14 Luglio abbiamo festeggiato, insieme ai Padri dell'Istituto Gualandi, a Padre Giovanni Roncari e al Cardinale Piovanelli, l'80<sup>a</sup> di ordinazione di Padre Adelmo Puccetti: le nostre felicitazioni.



- L'11 Agosto abbiamo fatto festa per il 90<sup>a</sup> compleanno di don Giuliano Ballerini: la "Voce del Convitto" si associa con preghiere augurali.



- Il 13 Agosto abbiamo festeggiato il 91<sup>a</sup> compleanno di don Averardo Dini nella gioia di averlo con noi.



◆ **Bye Bye Elizabeth:**  
il 3 Settembre partirà, per rientrare definitivamente in India, dopo 9 anni di convivenza al Convitto, Suor Elizabeth!

◆ **Arrivo di Suor Paulin:**  
nei prossimi giorni, in data non ancora certa per problemi burocratici di visto, arriverà una nuova suora che si aggiungerà alla Convivenza, **A presto, il nostro benvenuto!**



◆ **La nuova Superiora:**  
ralleghiamoci con la nostra cara suor Mala, chiamata a essere la Madre Superiora della piccola Comunità presente al Convitto; lo Spirito Santo le conceda in abbondanza i suoi Doni. Le auguriamo pace e serenità!

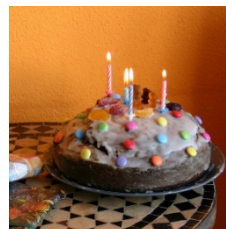
**I NOSTRI AUGURI DI COMPLEANNO**  
ai Sacerdoti, al personale e ai volontari nati nei mesi di:

## Settembre

Dom 6 Paolo Grassi  
Mar 8 Don Foresto Niccolai  
Mer 9 Don Lamberto Mercantelli  
Gio 10 Don Paolo Pescini  
Dom 13 Letizia Peschi  
Lun 14 Rosy Taverna  
Mer 16 Manola Fei

## Ottobre

Dom 25 Antonella Micheli  
Mer 28 Nara Somigli



*Forse mancherà qualche candelina!!!  
Il giornalino, comunque, vi augura serenità e la pace del Signore*